

II

(Senato Rettori Filza 163)

20 Luglio 1712

Serenissimo Prencipe.

In argomento di benigna predilezione verso la nazione Greca in ogni tempo protetta da Vostra Serenità si compiacque l'Eccelesissimo Senato di accordare alle Communità del Regno di eleggere ne suoi Consigli li Metropolitani e li Vescovi nelle vacanze di quelle sedi. Prescrisse però colla singolar sua prudenza e pietà, che dovessero osservarsi in simili casi le condizioni seguenti.

Che seguita la morte di alcuno di essi Prelati debba devenirsi all'elezione del successore nello spazio di mesi due.

Che quelli, che intenderanno concorrere a tali dignità siano di età d'anni trenta sudditi della Republica e debbano posseder li requisiti di virtù, di pietà, zelo pastorale, probità di costumi, merito et ogni altra condizione prescritta nelle Costituzioni Canoniche della Chiesa Greca.

Che dentro lo stesso termine di mesi due habbi cadaun concorrente ad essere esaminato colle formalità della loro Chiesa nelle cose toccanti al suo Ministero e nelli casi di coscienza per il governo dell'anime da tre Arcivescovi e Vescovi che saranno destinati dall'autorità del Signor Provveditor General da Mar e in sua assenza dal signor Provveditor Generale in Regno, senza di che non habbia esser adnesso alla ballottazione.

Che debbano li concorrenti presentare a Publici Rappresentanti in scritto a fine, che preceda la lettura della stessa alla ballottazione nei Consigli.

Che quello de concorrenti s' intendi promosso alla dignità, che sarà superiore de voti alla metà del Consiglio ridotto alli tre quarti almeno del suo numero e del solo corpo di quello, escluso ogni forestiere. Dovendo nelle ballottazioni essere cacciati li Parenti stretti nei gradi dalle leggi disposti e quelli della famiglia dei nominati sempre con previo giuramento, ed intervento dei Publici Rappresentanti.

Che l' elezione stessa sia soggettata di poi all' autorità del Senato per la sua dovuta approvazione. Tal è il tenore della Ducale 1696. 19 Maggio scritta al Capitan Generale di mar.

Successa ultimamente la vacanza del Arcivescovato di Patrasso per la morte di Monsignore Arsenio è stato sostituito da quella Communità in

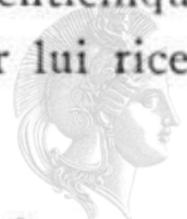


essa sede l'Abbate Cristoforo Andonopulo nativo del luogo. E la Serenità Vostra su la relazione ducale dall' Eccellentissimo Provveditore Generale Sagredo all' elezione fosse seguita a norma delle leggi e dell' uso l' hà collo eccellentissimo Senato nel 7 Maggio decorso confermata.

Monsiniore Zacheo Adonopulo Arcivescovo di Mira, nativo anche egli di Patrasso doppo essersi qui personalmente, benche indisposto, tradotto, per presentarsi, in nome anche di que' sudditi, per la sudetta causa commossi, al di lei real trono tre cose espone nel memoriale annesso.— Primo che la detta elezione sia illegale e disordinata e per ciò carpita la conferma di Vostra Serenità.— 2° di essere lui stato senza ragione escluso dal concorrere alla sudetta dignità.— 3° Che l' elezione sia caduta sopra Persona incapace di quella Prelatura. Quindi chiede assieme con que' Cittadini di essere ascoltato per la revocazione della detta conferma e possesso.

Se veramente la elezione sia stata in se stessa difettosa di alcun requisito desiderato da' Canonici della Chiesa Orientale dai sovrani e municipali decreti e dallo stile di quella regione come questo supplicante Prelato asserisce noi non lo vediamo giustificato, perche egli non introduce prove di questo punto. Ben fà vedere una sentenza dell' Eccellentissimo General Mocenigo 1710. 26 gbre con che il sudetto Sacerdote Andonopolo resta bandito per anni dieci da tutto il Serenissimo Stato di là dal Saseno coll' alternativa, che esborsando ducati seicento da applicarsi alle pubbliche fabbriche di Romania sia e s'intendi libero, coll'obbligo però di non poter soggiornare per anni due in Diacoftò luogo del distretto e Diocesi di Patrasso. Noi non potiamo dire a Vostra Serenità se a tenore dell'alternativa sia stato fatto da questo Andonopolo l'esborso sudetto. Questo è ben è certo, che saria cosa quanto indecente di mal esempio à què popoli di scapito alla dignità del carattere, altrettanto disapprovata da sagri Canonici il vedere preposto per Rettore e capo di una Diocesi chi poco fa l'avesse per avventura scandalizzata con inonesti costumi e chi nemeno in figura privata, potria, in forza del bando, stare nel luogo sudetto.

Come però ha del legale la eccezione, che dal supplicante Prelato vien data per questo capo all' elezione; cosi non senza ragione egli si duole d' essere stato escluso dal concorrere alla dignità quando al carattere di suddito si uniscano in lui le condizioni e doti ricercate dal sudetto sovrano decreto: come lo fà presumere il grado, che da venticinque anni ottiene di Arcivescovo. Non gli ostando per altro l'haver lui ricevuto il



carattere d' Arcivescovo dal Patriarca di Costantinopoli perchè oltre l' essere ciò succeduto prima che si promulgasse in tal proposito il decreto di V(ostra) Serenità. 1711. 2 Gennaio il titolo della sua Chiesa è fuori de Veneti confini. Mentre però questa elezione soggiace per l' accennate cause a essenziali difetti; ed è certo altresì, che la libertà di tali elettioni non solo conferisce al servizio del Signore all'ecclesiastica disciplina e civile tranquillità, ma sta altamente nel cuore di que'novelli sudditi, deve la Serenità Vostra, per l' infinita sua sapienza proteggerla con impegno, per tener sodisfatta una nazione, la cui fede si rende non solo utile, ma necessaria al pubblico interesse in quelle gelose Provincie. Onde saressimo d' humilissimo sentimento, soggetta però alla corettione di Vostra Serenità, che sospendendo ella fratanto la conferma della detta elettione, fatta colle Ducali 7 Maggio prossimo passato ordinasse all' Eccellentissimo Signor General di Morea di far publicare Proclama nella Città di Patrasso, per che tutti li pretendenti interesse in questa causa compariscano avanti la Serenità V(ostra), nell' Eccellentissimo Collegio o Eccellentissima Consulta come più pare alla di lei prudenza a usar delle loro ragioni facendo anco dar notizia personale all'Andonopolo per venir poi à quelle deliberazioni, che le pareran convenienti. Gratie.

Humilissimi e obientissimi servi

Eduardo Maria Consultor

Antonio Conte Sabini Consultor